

Home Video

**FUORI
FORMATO**
Dario Zonta

Deep Water

Sorprese a vela



Deep Water
Regia di Louise Osmond e Jerry Rothwell
documentario
Gran Bretagna, 2006

Donald Crowhurst ha 36 anni, padre di 4 figli, ha un'azienda di materiale per naviganti. Accetta la sfida di circumnavigare il globo, mettendo a punto un trimarano finanziato da imprenditore. Se non torna intero, se lo ripaga. Con repertori originali, un film sorprendente.

Passaggi di tempo

Suoni di Sardegna



Passaggi di tempo
Regia di Gianfranco Cabiddu
Documentario
Italia, 2005
Fandango

Un altro viaggio, ma questa volta in un paesaggio sonoro e in una esperienza artistica: la gestazione, nascita e sviluppo del concerto «Sonos' e Memoria». Il regista sardo Cabiddu, nonché musicologo, segue quest'avventura, che è anche della sua terra.

Viaggio in Italia

Il film di Ballarò



Viaggio in Italia
Regia di Paolo Genovese e Luca Miniero
Con Licia Maglietta, Antonio Catania, Claudio Amendola
Italia, 2007 - Cecchi Gori
**

Questo «viaggio in Italia» ricorda Rossellini solo nel titolo, perché nella realtà è un ritratto dell'Italia di oggi vista da una coppia «in viaggio» verso sud, a Stromboli (altra citazione rosselliniana). Lo si è visto a puntate a *Ballarò*. Ora, tutte insieme, assomigliano a un film.



Tre uomini in fuga
Regia di Gerard Oury
Con Louis de Funès, Bourvil, Terry-Thomas
Francia, 1966
Distr. San Paolo/Studio Canal

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Quando *Tre uomini in fuga* (in francese *La grande vadrouille*) uscì nei cinema italiani, nella stagione 1996-67, chi scrive aveva 9 anni. Questo dato biografico – del quale, speriamo, ci perdonerete – spiega perché quella commedia francese ambientata nella Parigi occupata dai nazisti è ancora, a più di 40 anni di distanza, un film-culto. E non solo per noi. In Francia fu visto da 17.270.676 spettatori, un record che trent'anni dopo fu battuto solo da *Titanic*. E per incontrare un film francese capace di superarlo si è dovuto attendere il «fenomeno Ch'tis», l'incredibile successo della commedia etnica *Giù al Nord*. Siamo quindi di fronte a un film importante, uno di quei successi popolari che raccontano molte cose sull'identità di un cinema e di un popolo. O forse – esageriamo – di un continente...

IL PARACADUTE

Tre uomini in fuga comincia con un bombardiere inglese che sorvola Parigi durante la seconda guerra mondiale. Colpiti dalla contraerea tedesca, tre ufficiali di Sua Maestà si gettano col paracadute. Uno finisce nella vasca delle foche allo zoo; un altro sul tetto dell'Opéra, per poi rifugiarsi nello studio del fu-

mantino direttore d'orchestra Stanislas LeFort (Louis de Funès); il terzo piomba in testa al povero imbianchino Augustin Bouvet (Bourvil), che lo aiuta a sfuggire ai nazisti. Comincia una tragicomica odissea, un andare a zozzo – la «vadrouille» del titolo originale – per Parigi e la Francia tutta in cui i tre inglesi sono accompagnati da improbabili eroi francesi e braccati da tedeschi più tonti che feroci. Mettendo a contatto le tre culture «fondanti» dell'Europa, il film si pone – vent'anni dopo la fine della guerra – come una commedia della riconciliazione; un po' come succede nei western di John Ford, quando nordisti e sudisti scoprono un'amicizia magari utopica, ma decisiva per ritrovarsi tutti quanti in un'unica identità: quella di americani (qui, di europei). Certo, il film è una farsa: ma memore della lezione di film più «seri», dalla *Traversata di*

Parigi di Autant-Lara al meraviglioso *Tutti a casa* del nostro Luigi Comencini. Del resto Louis de Funès era – fra mille altre cose – il doppiatore francese di Totò e avrebbe avuto una seconda carriera nel cinema comico italiano; e in quegli anni i legami cinematografici Italia-Francia erano strettissimi, basti pensare a come il marsigliese Fernandel seppe trasformarsi nel prete emiliano Don Camillo – ma anche a come il suo partner Peppone, Gino Cervi, seppe diventare più parigino di Jean Gabin nei telefilm su Maigret. È commovente che *Tre uomini in fuga* torni disponibile in dvd (copia ottima, extra miserelli). È come se un pezzo della nostra infanzia fosse riemerso dal dimenticatoio. Proposta: fatelo vedere ai bambini di oggi, usandolo come scusa per raccontar loro della guerra, dei tedeschi, dei partigiani... magari funziona. ●

**LA
GUERRA
COMICA
DI LOUIS**

Il conflitto, gli occupanti, la follia: torna 'Tre uomini in fuga' uno dei capolavori di de Funès

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

'Ultimatum alla terra' Il Blu-ray contro il dvd

In un momento delicato in cui l'homevideo è nella doppia morsa della crisi economica e della pirateria digitale, è necessario puntare sulla qualità e sulle idee. Ne è un esempio l'operazione messa in atto dalla 20th Century Fox HE, non nuova ad iniziative originali, che ha deciso di lanciare *Ultimatum alla terra* - remake del capolavoro del 1951 di Robert Wise - in un'edizione specialissima che comprende dvd e Blu-ray nello stesso cofanetto. Cosa c'è di particolare? Il prodotto costerà esattamente come se fosse solo un Blu-ray e verrà messo in vendita una settimana prima dell'edizione dvd, che arriverà il 15 aprile. Una strategia di marketing che, partendo anche dalla valutazione tecnica del film, invoglia all'acquisto di un lettore per Blu-ray disc, qui a diretto confronto con la «Standard Definition» del dvd. Chi non ha mai provato l'esperienza dell'Alta Definizione non può facilmente comprendere. Per semplificare, l'esempio più calzante è quello che confronta una vecchia vhs col dvd. Ricordate la sensazione di perfezione qualitativa che abbiamo percepito nel passaggio dall'una all'altro? Saltare dal dvd a Blu-ray fa un effetto ancora più intenso, ma serve che tutta la catena riproduttiva sia dello stesso livello. ●